

COMUNICATO STAMPA

“E’ certo che l’Amministrazione penitenziaria non può restare inerte di fronte al drammatico fenomeno dei suicidi che, negli ultimi mesi, si sono verificati tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria”. E’ quanto ha affermato il Capo del Dap, **Ettore Ferrara**, nel corso dell’incontro che si è tenuto oggi con le Organizzazioni sindacali per discutere della particolare situazione di disagio vissuta dagli appartenenti alla Polizia Penitenziaria.

Entrambe le parti hanno esaminato i problemi connessi al fenomeno dei suicidi, analizzandone le cause e prospettando alcune soluzioni immediate, di medio e lungo termine. All’appuntamento era presente il **Ministro della Giustizia Luigi Scotti**, che ha voluto così sottolineare l’attenzione al problema e la sua vicinanza al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il Capo del Dipartimento ha esposto alcuni dati utili per meglio inquadrare la dimensione del fenomeno:

sono stati 64 i suicidi tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria negli ultimi dieci anni (1997/2007) + 4 nel 2008. Si tratta di un fenomeno sostanzialmente comune a tutte le Forze di Polizia. E’ da rilevare che si sono verificati casi sia al nord che al sud; che raramente il suicidio si è consumato all’interno della sede di servizio (dal 2006 ad oggi solo 1 caso su 13, l’ultimo, si è consumato all’interno dell’istituto); che in numerosi casi risulta indotto da problemi finanziari, sentimentali, dolore per la perdita di un familiare, preoccupazione per una diagnosi infausta.

Dall’esame dei dati così esposti sembrerebbe emergere che i recenti episodi di suicidi di appartenenti alla Polizia Penitenziaria, benchè verosimilmente indotti dalle ragioni più varie e comunque strettamente personali, sono, in taluni casi, le manifestazioni più drammatiche e dolorose di un disagio derivante da un lavoro difficile e carico di tensioni. Un disagio, peraltro, significativamente comune a tutte le Forze di Polizia.

Per fronteggiare tale situazione e vincere la condizione di solitudine nella quale spesso opera il personale di Polizia Penitenziaria occorre mettere in campo un programma articolato di interventi che si muovono in tre distinte direzioni:

- A) interna all’Amministrazione penitenziaria, mediante la predisposizione di tutto quanto utile ad accrescere il benessere del lavoratore e degli strumenti più appropriati per superare le situazioni critiche;
- B) interna alle Forze di Polizia per realizzare uno sforzo comune che consente di utilizzare al meglio le esperienze maturate, le risorse già disponibili, le iniziative adottate negli altri Corpi e individuare congiuntamente altre possibili soluzioni;
- C) verso le forze politiche affinché siano adottati interventi necessari per migliorare le condizioni del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, sia sul piano normativo che su quello delle concrete condizioni di vita e, più in generale, interventi per accrescere il benessere del personale.

In questa prospettiva l’Amministrazione penitenziaria, con il sostegno e la condivisione delle Organizzazioni sindacali, procederà:

- 1) a diramare una direttiva ai Provveditori regionali volta a recuperare attenzione alla cura dei rapporti interpersonali e alle esigenze di comunicazione;
- 2) ad adottare ogni iniziativa idonea a favorire la comunicazione telematica tra l’Amministrazione centrale e le articolazioni territoriali;
- 3) a realizzare in via immediata un servizio di call center da mettere a disposizione del personale per il sostegno in situazioni di disagio;

- 4) a istituire un osservatorio nazionale per l'analisi dei bisogni e l'individuazione delle soluzioni più adeguate;
- 5) a sviluppare nell'ambito dell'attività formativa adeguati spazi per il rafforzamento di strumenti psicologici atti fronteggiare situazioni di stress e di bourn out;
- 6) a portare il problema all'attenzione delle altre Forze di Polizia in sede di coordinamento per elaborare strategie comuni e utilizzare le risorse già disponibili.

Il DAP e le Organizzazioni sindacali hanno infine convenuto sulla opportunità di procedere a una verifica periodica dell'efficacia degli interventi individuati, al loro eventuale potenziamento e a programmare ulteriori interventi.